

# «Ascoltiamo i delfini per imparare a rispettarli»

# Mauro Taiuti, ospite al Festival della Comunicazione, coordina il monitoraggio dei cetacei sulla costa ligure

municazioni avanzate, per Taiuti, salvaguardare la vita del Tursiope, una delle oltre quaranta specie di questi intelligenti mammiferi che popolano mari, oceani e estuari dei fiumi, è stato messo a punto uno straordinario progetto, unico nel Mediterraneo. Si chiama «Arion» e in un anno di monitoraggio ha consentito di rilevare la presenza di tursiopi nelle vicinanze dell'Area Marina Protetta di Portofino in ben 130 giorni. Il progetto ha inoltre analizzato un campione di 1700 fischi per codificare le emissioni acustiche del tursiope. Il workshop ha visto la partecipazione d'importanti istituzioni che si adoperano per la conservazione dei cetacei, sia a livello nazionale sia internazionale, e ne studiano il comportamento e la biologia. Responsabile e coor-

Dialogando con lo-nell'ambito del programma ro. Nell'era delle co- «Life», è il professor Mauro fisico nucleare dell'Università di Genova.

«Il Progetto Arion - spiega il professor Taiuti, che sarà ospite alla prima edizione del Festival della Comunicazione, a Camogli dal 12 al 14 settembre - che vede anche la partecipazione della Direzione Marittima della Liguria attraverso il monitoraggio in sala operativa 24 ore su 24 per rilevare la presenza di delfini, è volto alla protezione del tursiope, un cetaceo particolare chiamato comunemente delfino costiero, perché è quello che più si avvicina sottocosta, e perciò più soggetto a interazioni con le attività umane come navigazione o attività di pesca che possono arrecare disturbo agli animali. In Inghilterra lo chiamano anche "delfino col muso a for-

ome proteggere e dinatore del progetto cofinan- ma di bottiglia", e si ricono- uomo e delfino costiero in particolarità e il colore grigio scuro. Altri tipi di delfini vivono in mare aperto e si trovano anche nel mar Ligure. I tursiopi invece s'incontrano soltanto nel tratto di mare tra Savona e Viareggio».

### Perché l'avete chiamato progetto Arion?

Arione, che secondo la leggenda parlava ai delfini, cole sue poesie. Oggi facciamo degli animali. il contrario: siamo noi che Una sorta di galateo? ascoltiamo i loro fischi. La coe grazie a questo ascolto sappiamo come comunicano, siamo coscienti della loro presenza e prendiamo confidena convivere.

# del progetto?

Il nostro scopo è creare delle

salvare i delfini? ziato dall'Unione Europea sce molto bene per questa un'area di mare ben precisa di fronte al promontorio di Portofino, dove esiste già un'area marina protetta e sottocosta c'è un ambiente in cui la navigazione è regolamentata. Abbiamo esteso quest'area verso il largo (stiamo lavorando su diversi chilometri quadrati) cercando di Arion viene dal poeta greco sensibilizzare chi vive e lavora nell'area in modo tale che possa adottare dei comportamunicava con loro cantando menti consoni alla presenza

Sì, un galateo molto semplimunicazione è complessa, ce, come quando s'insegna ai ascoltiamo il loro vocalizzare figli come comportarsi con gli ospiti o con le persone che s'incontrano per strada o nella vita. Forniamo norme che sono state definite a livello euza. Ascoltiamo per imparare ropeo, anche se non esiste ancora un dispositivo applica-Qual è lo scopo principale to. Cerchiamo di educare le persone.

A cosa servono i quattro idrocondizioni di convivenza tra foni che avete collocato in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## GIORNALE DI BRESCIA

festival della COMUNICAZIONE

Quotidiano

31-08-2014 Data

47 Pagina 2/2

Foglio

due strutture sottomarine?

Gli idrofoni servono per avere in tempo reale le informazioni sulla presenza del delfino. Noi siamo in grado non tanto di dire se c'è un delfino. ma di dire dov'è. La caratteristica più importante di questo progetto rispetto ad altre attività che si svolgono nel Mediterraneo, è quello di saper dove esattamente si trova l'animale. Chi è in mare è informato sulla posizione del delfino, può capire a che distanza si trova per cercare di non disturbarlo, oppure, se si trova troppo vicino, ricorrere al galateo.

# A che altro servono gli idrofo-

Con gli idrofoni abbiamo creato un sistema di ascolto stereofonico che lavora come le nostre orecchie, perché siamo in grado di capire da che parte giunge il suono, l'intensità e la distanza da cui sta arrivando. Con queste unità di ascolto stereofoniche, possiamo localizzare l'area in cui si trova il delfino. Se fischia, lo vediamo anche muoversi. Il riconoscimento della presenza degli animali è fatto dal computer.

I fischi tra i delfini, sono un linguaggio? Siete riusciti a in-

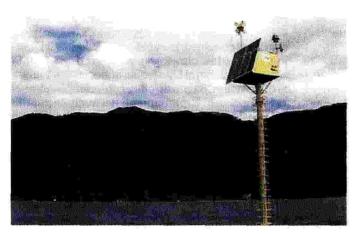
### terpretarli?

Sono sicuramente un mezzo di comunicazione e hanno diverse funzioni. Una è quella di riconoscimento dell'individuo, perché si sa da studi fatti su animali in cattività, che ci sono suoni (i cosiddetti «fischi firma») che dicono chi è l'animale che sta comunicando. Poi ci sono suoni che riservano alla comunicazione sociale, altri che avvisano della presenza di cibo, o che servono per altre relazioni. Stiamo esaminando una vocalizzazione composta da un insieme di fischi estremamente va-

riegati. Abbiamo già catalogato tipi di fischi che non erano ancora noti e stiamo acquisendo nuovi elementi del linguaggio dei delfini per capire la finalità dei loro segnali.

Quanto durerà il progetto? Durerà ancora un anno e mezzo. Al termine disporremo di un database acustico che ci dovrebbe permettere di capire se certi fischi che si ripresentano a distanza di tempo appartengono allo stesso animale. Con le nostre risorse acustiche dovremmo capire se i suoni sono associabili a diversi delfini.

Francesco Mannoni





### Fischi sulle onde

Dall'alto: un esemplare di delfino tursiope, al centro del progetto Arion; un «idrofono», strumento che registra i fischi usati dai cetacei per comunicare; il prof. Mauro Taiuti dell'Università di Genova, coordinatore dello studio